

26 aprile 1945

La partecipazione dei telefonici alla lotta di liberazione

Il diabolico piano di distruzione del Palazzo dei Telefoni di via Confienza sventato dall'audacia dei Sappisti della Stipel - La battaglia si accende più aspra nelle adiacenze della Stipel. Il combattimento è più serio del previsto. Sappisti e partigiani vittoriosi contro i nazifascisti

L'episodio svoltosi alla Stipel di Torino, che qui vogliamo ricordare, varrà a fornire un'ulteriore documentazione di quale magnifica luce risplenda lo spirito di lotta dei lavoratori telefonici che parteciparono alla liberazione del Paese dalla dominazione nazifascista.

E' d'uopo premettere che la sede della Stipel di via Confienza, dove sono collocati i più importanti impianti telefonici della città di Torino, era occupata e controllata internamente da un forte presidio tedesco, da una squadra della guardia repubblicana e da un drappello della Fluko che controllava gli apparecchi di segnalazione degli aeroplani da bombardamento. All'esterno era circondata da sbarramenti di filo spinato e cavalli di frisia, con ristretti passaggi obbligati.

Le file della cospirazione, che doveva sfociare nell'insurrezione armata del 26 aprile 1945, fra i telefonici della Stipel si erano andate tessendo fin dal lontano novembre 1943, con la formazione del Comitato di Liberazione Aziendale. Il Comitato perseguì immediatamente dei compiti militari: agiva infatti nel seno di un organismo che era stato occupato dalle Forze Armate dell'invasore. Quattro furono quindi questi scopi: sabotare le comunicazioni tedesche e fasciste; costruire linee e dare collegamenti telefonici alle unità partigiane; difendere gli impianti da eventuali distruzioni; occultare materiali.

Il Comitato poté registrare dei risultati veramente soddisfacenti: linee telefoniche per i patrioti, sussidi alle famiglie dei partigiani, sabotaggi, trasporti, trafugamenti di materiali degli impianti telefonici, caratterizzarono i diversi aspetti di questa opera lunga, delicata e capillare. Intanto altre questioni venivano seriamente poste allo studio: la prima quella sindacale; mentre un comitato di agitazione inter-partito veniva formato in antitesi alle Commissioni Interne corporativiste. Venne altresì costituita la SAP interna per la difesa degli impianti e per l'insurrezione.

Gli eventi maturavano; il comitato si collegò col CLN Stipel di Milano. Nel gennaio 1945 si dovettero registrare alcuni arresti, qualche mese di prigione per

qualcuno, per altri un correre alla macchia, ma la fortuna assistette il Comitato. Un comandante fu scelto per la SAP, le armi erano affluite in misura sufficiente. Anche all'Officina Riparazioni della Stipel di Torino in via Borgaro la SAP era al suo posto di lotta. La Fluko, reparto dell'aeronautica repubblicana installata nella sede della Stipel, passava dalla nostra parte.

Per i giorni dell'insurrezione, per quanto si riferisce al palazzo ed agli apprestamenti telefonici, l'ordine del CLA ai Sappisti era non solo quello della conquista ed occupazione, ma si estendeva al salvataggio totale degli impianti; scopo felicemente raggiunto per il meticoloso controllo col quale venne seguito ogni movimento dei tedeschi durante il periodo pre-insurrezionale. Infatti quindici giorni prima di quelle radiose giornate, nei sotterranei di via Confienza i tedeschi collocavano ben nove grandi casse di tritolo, pronte per far saltare l'edificio.

I sappisti telefonici rilevato il grave pericolo, si misero immediatamente all'opera per sventare il diabolico piano di distruzione, e con rischio supremo, perizia e sagacia, procedettero al disinnesto delle mine, alle quali applicarono dei detonatori di legno.

Sopraggiunto il 26 aprile, proclamato lo sciopero generale, mentre la maggioranza dei dipendenti lasciava gli uffici, i Sappisti ed il CLA occupano le posizioni predisposte in attesa di ingaggiare la lotta di difesa degli impianti e per facilitare i collegamenti telefonici dei Comandi militari dei Volontari della Libertà. Nel frattempo i tedeschi pur ignari di quanto succedeva nell'interno dell'edificio, prendono misure militari per bloccarlo ed organizzarlo a difesa; isolano contemporaneamente tutti i telefoni della città che non interessano i comandi tedeschi e fascisti.

I lavoratori Sappisti a loro volta compiono di nascosto collegamenti telefonici del CLNR con i vari Comandi militari, con i settori operativi e le bande partigiane che man mano vanno entrando in città, e tutto questo operano con i soldati tedeschi alle spalle che sospettosi e guardinghi controllano ogni locale.

Col trascorrere delle ore la battaglia si accende, si